

Prefazione

di Adolfo Panfilì

La virtù potrebbe divenire più contagiosa del vizio, se fosse narrata e condivisa e innalzata a conoscenza trasversale. Virtù come sinonimo di morigerazione, niente eccessi né difetti: è ciò che in Oriente viene definito con *Zazen*, ovvero il sentiero delle bilance congiunte stando «seduti semplicemente», in meditazione con semplicità, senza scopi e aspettative, senza nulla volere e pensare.

Ciò che si coglie negli scritti di Contu è la ricerca dell'essere Zen che induce il lettore a meditare profondamente sulla realtà della vita che esiste solo qui e ora, nell'istante attraverso la quale si realizzano lo Zen e lo *Zazen*.

Contu sabota la linea Maginot della mediocrità con il suo scrivere eccellente e suadente, che seduce e conduce su altre piattaforme percettive, e disinnesci molti ordigni esplosivi a tempo indotti dall'*Aurea Mediocritas*.

Differenti linguaggi e modalità s'intrecciano sinuosi nella «mente che mènè» di oshana memoria, che viene dall'autore disarcionata mentre cerca naturalmente di interpretare e categorizzare il mondo in termini di modelli e paradigmi, e lo ottiene con la disorganizzazione di archetipi e simboli, e con l'uso di informazioni sensoriali spesso antitetiche che confluiscono in oggetti in eccesso e difetto, così da ottenere il giusto equilibrio.

In medio stat virtus. Alberto Contu dissacra l'assioma caro alla Scolastica medievale che deriva da alcune posizioni dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, esprimenti l'ideale greco della misura, della moderazione, dell'equilibrio: la virtù è nel mezzo, tra due estremi che sono ugualmente da evitare. Esattamente l'opposto del concetto di mediocrità, per cui ci si accontenta di qualcosa di appena sufficiente.

In questo caleidoscopio di informazioni sulla percezione della realtà, e sul modo in cui si costruisce l'esperienza rispetto a diver-

si fenomeni, si inserisce monolitico Contu, quando attinge alle sue eclettiche e poliedriche basi Gestaltiche tradotte nei nuovi paradigmi ermeneutici e neuroscientifici.

Nei suoi scritti non si possono non cogliere elementi simili che costituiscono immagini e suggestioni, tra loro assemblati e ridotti a sistema al fine di renderli percepibili come un unico codice.

Contu dimostra una capacità, assai rara tra gli scienziati sociali, di superare le barriere disciplinari, e ha prodotto studi innovativi su settori in apparenza distanti (penso solo alla interessante connessione tra ermeneutica giuridica, fisica quantistica e neuroscienze sociali: un vero esempio di raffinata sensibilità multidisciplinare).

La virtù per Contu (e lo dimostra con inclusi esercizi di stile letterario) è eccellenza, risultato di un lavoro di precisione. Aristotele fa l'esempio del tiro con l'arco in cui sono in gioco due qualità: quella che consente di tirare e quella che consente di centrare; da un lato la forza, la potenza, l'energia, la vitalità; dall'altro l'equilibrio, la precisione, la ponderazione, la riflessione.

Forza ed Equilibrio insieme costituiscono i due aspetti fondamentali della Virtù. In tempi non certo facili come questi, in cui si cammina su sentieri filosofici ed epistemologici incerti e caotici, Contu ci soccorre aiutandoci a trovare punti di solido ancoraggio che consentano di espandere il cabotaggio della navigazione esperienziale, non più a vista, o banalmente intuitivi, ma tramite effemeridi celesti che a pochi è dato decrittare. Contu, come tanti altri saggi, ci mostra i segni che indicano il percorso giusto, come quelli che vediamo crittografati sulle rocce quando ascendiamo le alte vette di evoliana memoria ...